

LE ALTRE
COPPE

Due rigori semplificano tutto, ma il gioco resta ancora sfasato

Undici metri milanisti

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

3-0	
MILAN	GIJON
6,5 Galli G. 2	6,5 Pedro 6
6,5 Tassotti 2	6,5 Tati 5,5
6,5 Bianchi 2	6,5 Candi 5,5
6,5 Colombo 2	6,5 Ablanedo 6
6,5 Gelli F. 2	6,5 Jimenez 6
6,5 Barasi 2	6,5 Espinoza 6
6,5 Messaro 2	6,5 Eloy 6
6,5 Ancelotti 2	6,5 Emilio 5,5
6,5 Van Basten 2	6,5 Cabrera 5,5
6,5 Gullit 2	6,5 Jaime 6
6,5 Virdis 2	6,5 Zuri 5,5
6,5 Sacchi 2	6,5 A. Nova 6

ARBITRO: Petrovic (Jugoslavia) 6,5

MARCATORI: 20' Virdis (R); 43' Gullit; 45' Virdis (R)

SOSTITUZIONI: Milan: 64' E. Vani (R) per Virdis; 84' Musil (av) per Colombo; Gijon: 46' Marcelino (R) per Cabrera, Juanma (R) per Zuri

AMMONITI: 35' Barasi, 44' Emilio.

ESPULSI: nessuno

ANGOLI: 6-3 per il Milan.

SPETTATORI: 35.488 per un incasso di 799.554 milioni.

NOTE: giornata nuvolosa, terreno allentato per la pioggia caduta nella mattinata.

LECCE. «Benino», ha detto Sacchi dando un voto a questo Milan. E se lo dice lui dopo un rotondo 3 a 0. Lanciò appelli alla modestia l'Arrigo e la bene. Il Milan ha vinto, ha vinto meritatamente ma sulle strade europee non incontrerà più viandanti spagnoli così sprovveduti come questi del Gijon. Tre gol, tutti su calci piazzati: due su rigore (il primo con qualche ombra) trasformati da Virdis più una prodezza di Gullit su punizione. È vero, mancavano Bortolazzi e Donadoni e per il prossimo campionato il Milan non sono due comprimari, ma l'intellettualità della squadra è ancora da saldare. In difesa il sempre grande Barasi ha messo diverse pezze nonostante questi spagnoli non abbiano mai indosso i panni dei guastatori. Il centrocampista se lo è incollato quel mulo fuoriclasse chiamato Ancelotti aiutato da un Massaro a corrente alternata. E l'attacco, il famoso tridente, si è dovuto affidare alla punta temperata di Virdis e alle invenzioni di quel genio ancora tutto da scoprire di Gullit. Van Basten, invece, sembra incamminato sulle orme di Lau-

drup. Classe ne ha da vendere il giovane tulipano, ma fatica ad entrare in partita, ad imprimere il suo marchio. A lui è toccata l'occasione più limpida nel secondo tempo e l'ha sprecata per eccesso di confidenza. Un difetto che hanno dimostrato anche altri rossoneri e alcune volte, pericolosamente, in difesa. L'appoggio incerto, l'intervento fatto senza sapere bene cosa si vuole fare, sono difetti che non si aggiungono ad una grande squadra quale vuole essere il Milan. Certo ci sono diversi giovani in questa squadra e la personalità in campo non la si compra al supermercato. E Virdis, anche se non al massimo della condizione, ha mostrato come si deve stare in campo, come va difesa, nascosta la palla e come va passata senza rischi.

È un Milan tutto da rivedere, un Milan che deve ancora trovare il modo di sfruttare quella miniera di potenza e fantasia chiamata Gullit. Non si tratta di imbrigliare «capitan treccia» in un ruolo da di in-

Le invenzioni di Gullit

1' Cross di Massaro, colpo di testa di Bianchi che finisce al lato.
8' Massaro crossa, schiaccia di testa Van Basten e il portiere Pedro s'accontenta sulla linea.
15' Gullit recupera una palla in piena area, crossa, lasciano tutti anche Colombo che poi l'arbitro vede in fuorigioco.
20' Il rigore che sblocca la partita: Ancelotti lancia Virdis che fa per entrare in area ma viene stratonato. Dal dischetto realizza freddamente Virdis.
43' L'invenzione di Gullit: l'olandese calca una magnifica punizione e il portiere Pedro nonostante il tuffo non ci arriva.
44' Serpentina di Van Basten, fa appena in tempo ad entrare in area che viene atterrito: rigore che sempre più freddamente realizza Virdis.
52' Cross di Colombo ma il portiere Pedro anticipa Gullit.
62' Fuga e cross di Marcelino, Galli esce e para.
63' Colombo salva allungando a Galli un pericoloso rimpallo.
66' Van Basten riceve dal centro dell'area, spara addosso al portiere Virdis.
72' Fuga di Eloy, cross a rientrare, botta di Jaime, Galli si allunga e con la punta delle dita manda la palla sul palo.

nostante le paure di Sacchi, questo Gijon non ha spavento, questo Gijon non ha paura di incontrarsi ma mai che si accende una lampadina tra le loro fila. Nel primo tempo hanno provato a controllare la partita ma il rigore di Virdis e la magica punizione di Gullit hanno mandato all'aria i loro piani.

Nella ripresa con un Milan che tirava sempre più i remi in

barca, gli spagnoli non sono quasi mai andati all'arrembaggio. L'unico tiro in porta che ha fatto guadagnare a Galli qualcosa di più della sufficienza è arrivato sul finire della partita quando un Milan in relax veniva infilato sulla destra da Eloy ed un suo cross veniva battuto a rete da Jaime. Il Milan dunque ha saltato il primo ostacolo. Tanto serviva per rimandare nelle Asturie il Gijon e tanto è stato fatto.

I due tecnici allo specchio

Sacchi duro: «Avrei tolto Massaro se non si calmava»
Neboa: «Arbitro generoso»

DAL NOSTRO INVIATO

LECCE. Gli spagnoli cercano di arrampicarsi sugli specchi per giustificare la battuta. L'allenatore del Gijon, Neboa, è particolarmente acido: «L'arbitro è stato splendido, nemmeno Berlusconi avrebbe saputo arbitrare meglio» il fiele del perdente, ma anche il vincitore ha il dente avvelenato. La partita è il risultato gli vanno ovviamente benissimo, ma Sacchi ce l'ha con il modo in cui è stata presentata la sua immagine prepartita. Nel suo esagerato stato di tensione qualcuno aveva visto i segni della paura, ma Sacchi stizzito e stizzoso vuole precisare: «Forse non mi sono espresso bene, uno che mette in campo una squadra con quattro punte è uno che ha paura? Ma la colpa è mia, la da acido gentilemen - vorrà dire che mi metterò a studiare l'italiano».

L'Arrigo si è sfogato e ora può anche offrire l'altra faccia, quella del soddisfatto: «Ho visto una buona squadra che ha saputo cogliere l'occasione di fare anche un bel regalo al presidente Berlusconi per il suo compleanno». Che cosa ha detto a Massaro a metà del secondo tempo, quando la partita ha vissuto attimi di scintille? «Semplicemente di stare calmi, altrimenti lo avrei sostituito. Sapevamo bene che c'era il pericolo che tutto potesse finire in rissa». Perché ha fatto uscire Virdis? «Me lo ha chiesto lui, si sentiva stanco». Come è andata Gullit? «Bene, molto bene, si faceva a stare in piedi su quel terreno molle, ma abbiamo giocato con il cuore». Non parla ancora l'italiano, ma ha già capito che in Italia il cuore è una cosa importante. □ R.P.

Moser
in caccia
del tris-record
dell'ora

«Le condizioni atletiche sono buone. Vado incontro al tentativo per il record dell'ora sulla pista coperta di Mosca con tranquillità e fiducia», ha detto ieri Francesco Moser, che partirà per Mosca lunedì prossimo. Due giorni dopo - allo scopo di entrare nel clima della competizione - il trentino potrebbe tentare il record del 10 e 20 chilometri. Il tentativo di migliorare il primato dell'ora indoor, detenuto dal sovietico Ekimov con 49.672, resta fissato per sabato 10 ottobre. Il «via» alle 18.30 e trasmissione in diretta sulla prima rete dell'intera prova. «Ci sono buone possibilità per raggiungere l'obiettivo, ma aspettiamo il risultato prima di cantar vittoria», ha dichiarato Conconi. Vittoria che per Moser, significherebbe triplice trionfo possedendo già i record in altura (50.151) e a livello del mare (49.802) e la qualifica di re assoluto dell'ora.

Domenica
un minuto
negli stadi
per Gino Palumbo

Il calcio italiano osserverà domenica un minuto di raccoglimento prima del fischio iniziale delle partite. È il minimo che lo sport italiano deve a Gino Palumbo, il maestro di giornalismo sportivo sessantaseienne, stroncato recentemente da una lunga malattia. Una vita, quella di Gino Palumbo, interamente dedicata allo sport italiano, come giornalista, dapprima al Corriere della Sera, poi alla Gazzetta dello Sport dove ricopriva la carica di direttore editoriale. Ed è per questo che ieri, nella chiesa milanese di San Marco, erano in molti a dargli l'estremo saluto, dal presidente del Senato Spadolini, al ministro Carraro, dal sindaco della città Piliotti, al vicepresidente vicario del Coni Gattai. Ma soprattutto tanti amici tra direttori di altri quotidiani, colleghi e gente di sport.

Dossena
all'Udinese,
parametro
dimezzato

dalla Lega per il centrocampista in base all'età ed al guadagno. Resta da risolvere il problema ingaggio. A Torino vola 600 milioni a stagione, quanti ne prenderà a Udine?

Il Marassi
è agibile

Dopo l'esposto di un cittadino sulla presunta irregolarità dello stadio di Marassi, i tifosi genovesi possono stare tranquilli. Lo stadio è agibile e non presenta alcun pericolo. Lo ha stabilito la Procura dopo un sopralluogo all'impianto durante il quale è stata riscontrata una semplice insufficienza nell'altezza di alcuni muri subito colmati.

Pallavolo
europea: azzurri
«schiacciati»
dalla Jugoslavia

Niente da fare, questa nazionale di pallavolo impegnata negli europei belgi non finisce di stupire. Dopo la recente prestazione d'orgoglio fornita contro i fortissimi sovietici si aspettava almeno una vittoria contro gli jugoslavi per puntare ad un quinto posto continentale. Invece pur non meritando e conducendo a lungo l'incontro gli uomini di Skiba si sono fatti superare dagli jugoslavi per 3-2 (7/15, 15/12, 17/15, 14/16, 15/13) dopo tre ore di gioco. Per ora è meglio voltare pagina.

Aquino
spavaldo
pensa già
al dopo-Rosi

Lupe Aquino, il 24enne detentore del titolo mondiale dei superwelters Wbc che domani sera affronterà Gianfranco Rosi sul ring di Perugia, fa lo spavaldo. Ieri durante la conferenza stampa ha annunciato che a novembre rimetterà in palio il titolo a Montecarlo contro Skouma. Come se il match con Rosi fosse cosa fatta, una semplice formalità. Certo resta lui il favorito ed ha una grande fama di picchiatore, avendo chiuso prima del limite 22 dei 31 incontri vinti. Ma ha due sconfitte nel curriculum, dunque non è imbattibile. E Rosi questo lo sa. L'incontro verrà trasmesso in diretta da Raidue alle ore 23. Il 9 ottobre ad Aosta sarà invece Francesco Damiani a sfidare il norvegese, ma con licenza danese, Anders Klund per la corona europea dei massimi.

Morire
d'amore
per
l'automobilismo

Il quarantenne miliardario inglese John Foulston aveva rilevato lo scorso anno la proprietà dei circuiti automobilistici di Brands Hatch, Snetterton e Oulton Park nei pressi di Nottingham, salvandoli dalla sicura trasformazione in supermercati. Per questo era diventato l'eroe degli appassionati di automobilismo ed era lui stesso un proiettile pilota. Ma la sua passione per l'automobilismo gli è stata ieri fatale sul circuito di Silverstone. È deceduto schiantandosi sul guardrail di una curva pericolosa, affrontata a 240 km l'ora alla guida di una tre litri decapottabile.

PIERFRANCESCO PANGALLO

LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. Ore 17 Atletica leggera, da Perugia. Settimana Verde; 17.30 Derby.
Tmc. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo.

PRETURA DI GALLARATE

Il Pretore di Gallarate in data 8.6.87 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro: SCELZI ALBERTO n. 30.4.50 S. Spirito res. Bionto via Modugno 77 imputato del reato p.p art. 116 R.D. 21.12.33 n. 1736. 81 cpv c.p. per aver emesso n. 10 assegni bancari per l'importo di L. 59.525.000 senza fondi di provvista. Ipotesi grave. Gallarate 15.10.86.

Omnia:

Condanna alla pena di mesi due di reclusione e Lire 1.000.000 multa, oltre alle spese processuali. Divieto emissione assegni per anni due. Pubblicazione estratto sentenza su «l'Unità».

Sentenza passata in giudicato il 9.7.87. Per estratto conforme all'originale Gallarate, 14 settembre 1987.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA dr. V. Flocorati

In vantaggio a sorpresa, sventolano le bandiere
con la mezzaluna a San Siro, ci pensa poi Altobelli...

Zenga trema, Trap ha i brividi

GIANNI PIVA

3-1	
INTER	BESIKTAS
6,5 Zenga 2	6,5 Zaid 6,5
6,5 Bergomi 2	6,5 Ismail 6,5
6,5 Nobilio 2	6,5 Kadir 6
6,5 Barasi 2	6,5 Samet 6
6,5 Ferri 2	6,5 Ulvi 5,5
6,5 Passarella 2	6,5 Gokham 6
6,5 Fanna 2	6,5 Bunjamin 7
6,5 Scifo 2	6,5 Riza 6
6,5 Altobelli 2	6,5 Feyyaz 6,5
6,5 Matteoli 2	6,5 Ali 6
6,5 Sereno 2	6,5 Zaky 6
6,5 Traplatoni 2	6,5 Mine 6

ARBITRO: Biguet (Francia) 6,5.

MARCATORI: 14' Feyyaz, 36' Altobelli, 44' e 85' Sereno.

SOSTITUZIONI: Inter: 46' Mandorlini (R) per Fanna; Besiktas: 46' Metin (S) per Bunjamin, 77' Sinan (S) per Feyyaz, 87' Piraccini (S.v.) per Sereno.

AMMONITI: Gokham.

ESPULSI: nessuno.

ANGOLI: 5-2 per il Besiktas.

SPETTATORI: 15 mila.

NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, osservato un minuto di silenzio per Gino Palumbo.

MILANO. Alla fine per l'Inter è stato un piccolo trionfo. Ma, a vedere come i suoi giocatori si muovevano all'inizio della partita, a Traplatoni sono venuti i brividi lungo la schiena. E il vento che soffiava gelido non c'entrava nulla. A vedere quel suo centrocampista annunciatore ad una sorta di prova del nove, il buon Trap per venti minuti deve aver sentito lo stomaco annodarsi. Pareva la festa degli errori e dei pasticci. La colpa, al di là degli schemi, che alla fine del primo tempo erano già stati rievocati (fuori Fanna in questo momento assolutamente inutile e dentro Mandorlini) la colpa era della troppa sicurezza. I turchi sono andati in campo molto concentrati e decisi a non concedere un solo metro di campo. Molli, leziosi invece i nerazzurri con Scifo a far piroette e a perdere palloni e gli altri in mezzo che si avventuravano in triangoli proibiti per certi piedi. Nessuna meraviglia quindi quando i turchi hanno scaraventato il loro 4-5-1 verso Zenga dopo l'ennesimo errore (Ferri) a centrocampo. Inter presa in contropiede, Nobilio rimasto in avanti, difensore a guardare Feyyaz che in-

zuccava proprio sotto gli occhi dei duecento turchi seduti nel freddo con le loro bandiere con la mezzaluna. Subito il gol, pareva che i nerazzurri a pasticciare avessero preso gusto, unici a badare al solido Nobilio a sinistra e poi i due corazzieri davanti. Sereno e Altobelli avevano voglia di gol, chiedevano palloni, cercavano di accenderli Matteoli. Scifo è uscito presto dalla lotta ma si è riscattato con il passaggio a Sereno per il gol finale. Al suo posto correvano in avanti anche Barasi, Bergomi e Fanna, ma dai loro piedi la casualità li era non godeva dell'aiuto della fortuna. Poi «sua maestà» Altobelli ha inventato un colpo dei suoi vedendo bene che il cross dalla trequarti di Matteoli non sarebbe mai giunto a Sereno né a Ismail. Tutto a pesce e centro di precisione. Poi tutto è stato più semplice, Altobelli si è scatenato e i turchi in due minuti hanno prima perso il loro uomo migliore, Bunjamin, che si è spaccato per fermare con un fallo Matteoli, poi hanno regalato a Sereno una palla troppo comoda. Ulvi a spasso e rimbalzo giusto in sincronia per il colpo sotto la mezza uscita di Zalad. Messa

Serena, il peso di un goleador

4' in velocità Scifo a Fanna quindi a Matteoli che tira da destra, supera Zalad, ma il pallone sfiora il palo.
14' a destra è libero Riza, la difesa dell'Inter è in affanno e in inferiorità numerica, il cross supera Passarella, Feyyaz appostato di testa con facilità supera Zenga.
16' cross di Nobilio, Sereno di piatto e Zalad a fatica si salva in corner.
17' del tiro al volo in mezza rovesciata di Sereno che Zalad para.
17' Riza e Ali tenta la deviazione di tacco a due passi da Zenga ma il pallone sfiora il palo.
36' cross di Matteoli dalla destra, Altobelli in tuffo colpisce a mezzo metro d'altezza e indirizza nell'angolo.
39' ancora molto bene Altobelli che entra in area, supera due avversari e offre a Sereno una formidabile palla gol, mancata di un palmo.
44' lancio in profondità di Nobilio, il difensore Ulvi perde il pallone e Sereno ne approfitta e si permette un pallonetto che scavalca Zalad.
74' contropiede Inter, Sereno allunga ad Altobelli e il suo tiro è deviato dal portiere e finisce sul palo.
86' scambiano davanti all'area Sereno e Scifo, il centrocampista restituisce con un pallonetto, Zalad esce ma la palla resta tra i piedi di Sereno che entra in porta.
90' Sinan si mangia davanti a Zenga il raddoppio. □ G.P.

in tasca la qualificazione l'Inter comunque non ha ritrovato la tranquillità, la partita è andata avanti più meno sulla falsariga del primo tempo, cercavano il terzo gol i nerazzurri ma si perdevano per il campo, impegnandosi in una sorta di maratona, cosa che non dispiaceva ai turchi. Se l'è

vista male Zenga, in compenso la coppia Altobelli-Sereno confermava tutta la sua pericolosità. Su questo Traplatoni può star sicuro. Resta da definire come servire i due attaccanti. Bene Nobilio a sinistra, meglio Matteoli di Scifo (ieri sera) e meglio Mandorlini o Piraccini di Fanna.

La Valletta solo volenterosa

Per i bianconeri
una passeggiata

3-0

JUVE LA VALLETTA	
6,5 Tacconi 2	6,5 Mifud 6
6,5 Favero 2	6,5 Briffa 6
6,5 Bruno 2	6,5 Curmi 5,5
6,5 Bonini 2	6,5 Grilli 6
6,5 Siro 2	6,5 Luteria 6
6,5 Scroa 2	6,5 Camilleri 5,5
6,5 Alessio 2	6,5 Busutti 6,5
6,5 Magrin 2	6,5 Gubbi 6,5
6,5 Rush 2	6,5 Taliana 6
6,5 Vignola 2	6,5 Ferenc 6
6,5 Laudrup 2	6,5 Cremona 6
6,5 Marchesi 2	6,5 Formosa 6

ARBITRO: Antoniou di Cipro (7).

MARCATORI: 23' Magrin, 60' Vignola, 87' Rush.

SOSTITUZIONI: Juve: 46' De Agostini (R) per Magrin; 46' Buso (R) per Laudrup. La Valletta: 88' Y. Farrugia (S.v.) per Cremona; 89' Zerfafa (S.v.) per Busutti.

AMMONITI: nessuno.

ESPULSI: nessuno.

ANGOLI: 6 a 3 per la Juventus.

SPETTATORI: 4 mila.

NOTE: Serata fresca, cielo coperto, campo in ottime condizioni.

Il gioco dei bianconeri non ha finora soddisfatto in campionato, per cui questo incontro di ritorno di Coppa Uefa è servito per calibrare meglio le geometrie della squadra. È stato comunque dimostrato, una volta ancora, come Virgini non possa venir relegato in panchina. Le azioni migliori sono partite, infatti, su su suggerimenti. Bello il gol su punizione di Magrin, ma anche quello di Vignola di sinistro con la complicità del difensore Laferla, ma con Mifud già fatto fuori. Anche Rush ha segnato, ma non è che abbia brillato in maniera particolare. Comunque un passaggio al secondo turno facile e in scioltezza. □ U.S.

Anche Di Gennaro in gol

Elkjaer mattatore
e polacchi ko

3-1

VERONA POGON	
6,5 Giuliani 2	6,5 Szecseh 5,5
6,5 Volpatti 2	6,5 Kuras 6
6,5 Volpacina 2	6,5 J. Sokolowski 5
6,5 Berthold 2	6,5 Urbanowicz 5,5
6,5 F. Notari 2	6,5 K. Sokolowski 6
6,5 Tachini 2	6,5 Mazek 6
6,5 Verza 2	6,5 Benet 6
6,5 Galia 2	6,5 Ostrowski 6
6,5 Pacione 2	6,5 Cyzio 5,5
6,5 Di Gennaro 2	6,5 Hawrylewicz 6
6,5 Elkjaer 2	6,5 Lesniak 5,5
6,5 Bagnoli 2	6,5 Jucha 5,5

ARBITRO: Veiga Trigo (Portogallo) (6).

MARCATORI: 32' Elkjaer, 39' Elkjaer (Rigore), 43' Di Gennaro (Rigore), 82' Hawrylewicz.

SOSTITUZIONI: 71' Sacchetti (S.v.) per Volpacina; 80' Gasparini (S.v.) per Elkjaer; 88' Krzyzostek (S.v.) per Benet.

AMMONITI: 31' Mazek per gioco scorretto.

ESPULSI: nessuno.

ANGOLI: 5-4 per il Verona.

SPETTATORI: 30 mila circa.

NOTE: Serata fresca, terreno in perfette condizioni.

VERONA. Il Verona ha dimenticato in fretta le sfortune in campionato consolandosi a suon di gol e spettacolo contro il Pogon guadagnandosi il passaggio al turno successivo della Coppa Uefa. Al 32' lancia da sinistra con millimetrica precisione per la testa di Elkjaer l'incornata del centravanti non lascia scampo al portiere. Al 39' J. Sokolowski stende in area Elkjaer lanciato a rete. Rigore netto: lo stesso danese protagonista assoluto della serata infila il portiere di potenza dagli undici metri, piegandogli le mani. Ancora l'estremo difensore suo malgrado in evidenza nella sfortunata, complice una difesa in bambola: così quando si ritrova davanti Galia solissimo pronto alla stoccata, non può far altro che metterlo giù in disperata uscita. Rigore ancora più netto e questa volta dal dischetto tocca Di Gennaro: pallone da una parte, portiere dall'altra. Nella ripresa, al 71', traversa di Berthold e quasi allo scadere, all'82', il gol della bandiera polacca: lo firma Hawrylewicz □ L.R.

I dilettanti gallesi battuti ed eliminati
alla fine si sono abbracciati felici e contenti

La gita italiana finisce con 2 gol

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

2-0	
ATALANTA	MERTHYR
7 Piotti 2	Weger
6 Prandelli 2	Tong
5.5 Gentile 2	Bard
6.5 Fortunato 2	Mullen
6 Prega 2	Evans
6 Icardi 2	Rogers
6 Stromberg 2	French
5.5 Nicolini 2	Webley 5.5
6.5 Cantarutti 2	C. Williams 5.5
6 Innocenti 2	Beattie
6 Garlini 2	Ca. Williams 6
6 Mondonico 2	A. Jones

ARBITRO: Mintoff (Malta) 6,5.

MARCATORI: 16' Garlini, 21' Cantarutti.

SOSTITUZIONI: Atalanta: 84' Compagna (S.v.) per Innocenti, Merthyr: 84' S. Williams per C. Williams; 87' Hopkins per French.

AMMONITI: 21' C. Williams; 59' Garlini; 80' French.

ESPULSI: nessuno

ANGOLI: 6-4 per il Merthyr

SPETTATORI: 8.000

NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni. Spalti semivuoti.

BERGAMO. Almeno è stata una partita divertente. Le alchimie tattiche, le sottili strategie non abitano nelle squadre gallesi abitate, quale che sia il risultato, a puntare verso la porta avversaria come fa il toro con il drappo rosso del matador. E così l'Atalanta di Mondonico non ha avuto molte difficoltà, almeno nel primo tempo, a centrare la porta del Merthyr riequilibrando subito il 2-1 dell'andata. Semmai, guardando questi gallesi che corrono tutti all'attacco come matti, stupisce un po' che l'Atalanta, nella prima partita, fosse riuscita nella stupefacente impresa di farsi segnare due gol.

Il Merthyr difatti, a parte Latchford (ieri in panchina) che è un glorioso reperto archeologico, dispone solo di un giocatore con ambizioni extra-diletantistiche: il 23enne David Webley, un biondino di professione versciatore d'auto, che l'anno scorso ha segnato sessanta gol. Ieri sera non ha brillato. Gli altri sono tutti dei veri dilettanti che, tra qualche anno, racconteranno con orgoglio a figli e amici di questa

improvvisa trasferta nel Bel Paese. Detta così sembra stata una partita alla Ridolini, però, vi assicuriamo, l'Atalanta è riuscita, con i suoi esperti Stromberg, Garlini, Prandelli, Icardi e Innocenti a patire le ruvide esuberanze dei gallesi. Il bello del match, difatti, è stato proprio che gli atalantini hanno sudato fino all'ultimo la qualificazione improvvisando, pensate un po', una strenua difesa negli ultimi minuti per arginare le rapide e ingenuamente offensive dei gallesi. Che dire dell'Atalanta? In verità, ha confermato tutte le perplessità e le difficoltà evidenziate sinora nel campionato cadetto. Tenuto infatti conto dello scarso valore tecnico degli avversari, non si possono mostrare tanti affanni e incertezze in difesa. I giocatori del Merthyr hanno avuto, incredibile ma vero, ben tre occasioni da rete, sbagliate per un soffio o annullate da Piotti. Tra gli atalantini hanno destato buona impressione Nicolini, Garlini e Fortunato. Ancora un po' lento e impacciato, nonostante il gol, il centravanti Cantarutti reduce da un in-

Cantarutti, testa d'oro

1' Tutti dietro al pallone. Sembra una partita tra scapoli e ammogliati.
13' Nicolini crossa per Cantarutti che, di testa, appoggia a Garlini: il suo rastrello è deviato da Wager.
16' Icardi tira: il portiere respinge ma Garlini segna.
18' Punizione di Prandelli che sorprende Wager. L'arbitro annulla la fischietto per irregolare distanza della barriera.
21' L'Atalanta raddoppia: Cantarutti di testa corregge un cross di Garlini.
23' Il cannoneiere del Merthyr, Webley, con un rastrello impegna Piotti in una difficile parata.
32' Ancora Webley con un colpo di testa obbliga Piotti ad un intervento in tuffo.
43' Icardi sbuccia la traversa con un fortissimo destro.
59' Nicolini stratonato duramente va a terra. Inizio di rissa sedata dall'arbitro.
73' Cantarutti, a pochi passi dalla porta, s'attarda a dribblare e spreca l'opportunità.
76' In un minuto due occasioni: prima il portiere galles respinge un forte tiro di Nicolini, poi, in contropiede, il Merthyr sfiora la rete con C. Williams.
89' Un difensore galles respinge, prima che entri in rete, una deviazione di Garlini.

fortunio. Nel complesso, anche se il tesi non è certo probante, la squadra di Mondonico è sembrata abbastanza equilibrata, sianelle retrovie che a centro campo. Fortunato ha sì la stoffa del regista, ma s'attarda troppo col pallone. Poi ci sono troppe mezze punte (Stromberg, Innocenti, Nicolini), meglio mezzi attac-

canti, che assomigliandosi l'uno con l'altro (nei